

Rifiuti “col microchip”, ecco dove funziona

Pubblicato: Mercoledì 20 Novembre 2019



I dati parlano chiaro: una buona raccolta differenziata fa calare la produzione dei rifiuti che non si possono riciclare. Sacchi del secco “più leggeri” quindi e a confermarlo sono i numeri relativi al 2018 su un campione di 33 comuni. Si tratta di quei paesi che hanno aderito alla **“Convenzione Rifiuti di Sesto Calende”** che ha affidato il servizio a un raggruppamento di imprese formato da [Econord Spa](#), [Acsm Agam](#), [Tramonto Srl](#) e [Iseda Srl](#).

A spiegare come funziona il sistema di raccolta rifiuti è la responsabile della segreteria amministrativa, **l'ingegnere Daniela Rovelli** (nella foto). A lei spetta il compito il coordinamento di tutto il sistema, piuttosto complesso e articolato: «Questa convenzione esiste dal '90 – dice- e nel corso degli anni è passata dalla gestione di sette comuni a 33, se consideriamo l'ingresso di Casciago che vi entrerà dal primo gennaio 2020. I cittadini serviti sono circa 130 mila.



Quello che caratterizza la convenzione è **il fatto che ogni amministrazione comunale è autonoma** e tutte le decisioni assunte in “convenzione” devono passare attraverso **l’approvazione di ogni singolo comune**. C’è un’assemblea di sindaci che ha potere consultivo e non deliberativo: il comune capofila è Sesto Calende che gestisce le gare d’appalto, il lavoro d’ufficio, i tavoli tecnici e il coordinamento di tutti gli uffici tecnici». La procedura è forse un po’ più lenta ma consente a tutti la massima libertà di espressione

Ogni comune sceglie da una sorta di “menù” a quali servizi accedere, oltre alla raccolta di rifiuti, ad esempio lo spazzamento delle strade ed altri servizi accessori.

«È questo che poi, di fatto, modifica la tariffa da comune a comune oltre naturalmente alla quantità di rifiuti prodotti da ciascun abitante e alla bravura dei cittadini nel differenziare correttamente»

E qui entra in gioco il sistema in discussione in molti altri comuni, **quello della misurazione dei rifiuti prodotti**: «Va detto che più che “pesare” quel che si produce, noi facciamo un calcolo volumetrico – spiega l’ingegnere Rovelli – Cosa significa? Ogni famiglia ha in dotazione un certo numero di sacchi. I sacchi sono dotati di Rfid, un microchip che attribuisce un “nome” ad ogni sacco. Quando il sacco viene caricato dall’operatore l’Rfid trasferisce i dati al nostro sistema».

Ogni famiglia riceve la **Tari, che paga direttamente al proprio comune, calcolata sul numero dei familiari e ai metri quadrati delle abitazioni**. Tutta l’attività della convenzione è ancora in fase “sperimentale”; alla Tarip, la tassa rifiuti calcolata in base ai mq e al numero dei sacchi esposti, sono passate definitivamente soltanto Ispra, Taino e l’Unione Ovest Lago Varese di cui fanno parte Bardello, Bregano e Malgesso.

Che vantaggi ha portato questo sistema?

«Molti. Prima di tutto abbiamo notato un aumento della consapevolezza e della responsabilità da parte dei cittadini: la raccolta differenziata è migliorata sensibilmente su tutto il territorio che gestiamo. **In molti comuni la differenziata è salita all’80 per cento, un dato davvero eccellente**. Bregano è

arrivato a **produrre 30 chili di secco pro capite l'anno**: l'obiettivo è 50 chili, quindi un ottimo risultato».

E che dire del fenomeno dell'abbandono dei sacchi dell'indifferenziata? «Non abbiamo notato alcuna differenza nei paesi dove è stato introdotto il sistema. Purtroppo in alcune zone della provincia i sacchi vengono abbandonati da sempre. Però anche in questo caso abbiamo già studiato una contromossa: abbiamo vinto un bando Conai e con **quel denaro abbiamo acquistato alcune fototrappole che abbiamo messo a disposizione dei comuni che ne vogliono fare richiesta**. Le utilizzano a rotazione».

Il passaggio della raccolta del secco avviene ormai ogni quindici giorni. «Il sacco dell'indifferenziata può **essere esposto solo se pieno**, ma abbiamo predisposto misure differenti di sacchi per il secco così che chi deve smaltire la lettiera del gatto, tanto per fare un esempio, possa confezionare piccoli sacchetti: il sacco grande, in quindici giorni, diventerebbe troppo pesante. Poi abbiamo introdotto il sacco rosso, quello per i pannolini da neonato e i pannoloni degli anziani. Quei sacchi non hanno microchip e vengono ritirati con frequenza settimanale. È stata una scelta sociale e politica, fatta per non penalizzare le categorie più deboli».

Se i comuni della “convenzione di Sesto Calende” sono in linea di massima tutti virtuosi, Somma Lombardo merita un elogio in più, visto che si trova a gestire un'altra “piccola città nella città”: **il T2 di Malpensa**. «Non è semplice imporre la differenziata in un'area come quella di Malpensa- spiega ancora Daniela Rovelli-. I cestini ci sono ma il numero delle persone che transitano è talmente elevato che un controllo è impossibile».

Detto questo il giudizio complessivo della raccolta con microchip è positivo: «Tutto è perfettibile – conclude l'ingegnere – e la fase sperimentale è ancora in corso. Il servizio però sta dando davvero buoni risultati. Intanto noi continuiamo a fare campagna nelle scuole e ovunque serva: è tra gli obiettivi della “convenzione” promuovere una gestione dei rifiuti rispettosa delle risorse naturali».

di [Roberta Bertolini](#)